

il caso

Discarica a Savignano, Vendola verso il «no»

**Puglia, domani vertice in Regione per il sito irpino
Il sindaco accusa: dai politici campani nessun sostegno**

PAOLO MAINIERO

LE SPERANZE di Savignano Irpino per scansare la discarica sono tutte nelle mani del presidente della Regione. Ma non Antonio Bassolino, bensì Nichi Vendola perchè la regione che tiene vive le attese dell'avamposto campano verso Est è la Puglia. Domani, a Bari, se ne saprà di più. Vendola è orientato a esprimere il suo parere negativo alla discarica e ha già anticipato il suo «no» telefonicamente al sindaco di Panni, il paesino di mille

abitanti al confine con la Campania che più di altri subirebbe il sito dei rifiuti. Il parere della Puglia, va detto, non è vincolante e dunque il «no» di Vendola potrebbe non servire ad evitare l'apertura della discarica.

Ma i centri del Foggiano non si arrendono e vogliono dimostrare, carte e analisi alla mano, che a Savignano la pattumiera «non s'ha da fare». Da qui, il vertice di domani a Bari. Con Vendola ci saranno il sindaco di Panni Pasquale Ciruolo e il presidente e il vicepresidente della provincia di Foggia Carmine Stallone e Franco Parisi. Sul tavolo del governatore, Panni e gli altri centri metteranno una serie di atti tecnici che dovranno avvalorare le loro tesi. «Gli atti - anticipa Ciruolo - dicono

che una discarica qui non sta nè in cielo nè in terra. Ne ho già parlato con Vendola e lui mi ha detto che esprimerà un parere negativo. Certo, mi ha anche detto che il suo parere non è vincolante ma noi sosteniamo che non si può andare in deroga a un disastro ambientale». I centri del Foggiano ricorderanno a Vendola che la Regione ha dichiarato quell'area ad alto rischio idrogeologico e che sulla stessa area insistono un vincolo dell'Arpa Puglia (l'agenzia per l'ambiente) e uno della sovrintendenza ai Beni

Culturali a tutela della Fornace. «Il nostro - aggiunge Ciruolo - non è un no di protesta ma è un no a salvaguardia delle nostre terre. Voglio ricordare che la discarica di Difesa Grande è più vicina a Monteleone di Puglia che ad Ariano Irpino». Difesa Grande, intan-

to, ha chiuso i battenti: alle 18,45 di ieri ha scaricato l'ultimo camion.

Ieri, a Savignano Irpino sono arrivati i tecnici dell'Arpa di Foggia. Come richiesto, hanno prelevato alcuni campioni di acqua del fiume Cervaro per effettuare analisi sulla qualità.

L'obiettivo è di dimostrare che il corso d'acqua è inquinato dal percolato di Difesa Grande e che l'apertura di una nuova discarica potrebbe aggravare la situazione di un fiume che sfocia nel golfo di Manfredonia. «Se non si fosse capito - insiste il sindaco di Panni - il sito di Savignano è più pugliese che campano. Per questo Vendola non può non sostenere la nostra battaglia». E non si ferma anche il percorso giudiziario avviato dagli amministratori pugliesi che, oltre al ricorso al Tar del Lazio avverso il provvedimento di occupazione di urgenza del territorio su cui dovrebbe sorgere lo sversatoio, si sono affidati ai legali che hanno seguito il caso Serre per un nuovo ricorso alla magistratura ordinaria.

A Savignano sperano in una «santa alleanza» con la Puglia e chissà che oggi non rimpiangano la mancata scissione dalla Campania che fu bocciata da un referendum (i sì vinsero ma non fu raggiunto il quorum). Amaro (e quasi rassegnato) il commento di Oreste Ciasullo, sindaco di Savignano: «Non avendo nessuna possibilità di un sostegno politico in provincia di Avellino confidiamo nella Regione Puglia». Per il prefetto Alessandro Pansa, settimo commissario ai rifiuti, una prima brutta gatta da pelare.

*Chiusa
Difesa
Grande:
da oggi
parte
la bonifica*